

Estratto da: Majjhima Nikāya 78 *Samaṇamañḍikāputta Sutta*

Così ho udito. Una volta il Buddha risiedeva presso Sāvaththī nel Boschetto di di Jeta, il monastero di Anāthapiṇḍika. A quel tempo, l'asceta itinerante Uggāhamāna figlio di Samaṇamuṇḍikā stava con circa trecento seguaci nel parco di Mallikā, il padiglione per i dibattiti circondato da alberi di ebano.

Ordunque, il carpentiere Pañcakaṅga partì da Sāvaththī in tarda mattinata per incontrare il Buddha. Ma pensò: “Non è il momento di visitare il Buddha, perché è in ritiro. E non è il momento di visitare i suoi stimati monaci, perché anche loro sono in ritiro. E se andassi al parco di Mallikā a trovare l'asceta Uggāhamāna?” E così fece.

In quel momento Uggāhamāna sedeva con un folto gruppo di asceti che discutevano ad alta voce, facendo un gran chiasso. E parlavano di argomenti triviali come: re, banditi e ministri, eserciti, pericoli e battaglie, cibi, bevande, abiti, letti, fiori, ghirlande e profumi; parlavano di parenti, veicoli, villaggi, città e province, donne ed eroi, pettegolezzi in piazza e alla fontana; parlavano di defunti, del più e del meno, di terra e di mare, di esistenza e non esistenza.

Uggāhamāna vide da lontano il falegname Pancakaṅga e invitò tutti a fare silenzio, dicendo: “Zitti, non fate chiasso; quello che arriva è un discepolo del monaco Gotama, il carpentiere Pancakaṅga. E' uno di quei laici vestiti di bianco, quei seguaci del monaco Gotama, che risiedono nella città di Savatthi. Questi signori amano la quiete, si addestrano alla quiete, lodano la quiete. Perciò, se vede che il nostro gruppo non fa chiasso potrebbe decidere di avvicinarsi”. A quelle parole, gli asceti fecero silenzio.

Pancakaṅga il falegname si avvicinò a Uggāhamāna e scambiò con lui i saluti. Terminati i cordiali convenevoli, si sedette da un canto. Poi Uggāhamāna si rivolse a Pancakaṅga il carpentiere, che era seduto da un canto, dicendo: “Io, falegname, sostengo che una persona dotata di quattro qualità è un asceta invincibile, esperto nel bene [*kusalam*], eccellente nel bene, e ha conseguito la massima realizzazione. E quali quattro? Ecco, carpentiere: non compie cattive azioni col corpo, non dice cattive parole, non ha cattive intenzioni, non si mantiene con mezzi nocivi. Io sostengo che una persona dotata di queste quattro qualità è un asceta invincibile, esperto nel bene, eccellente nel bene, che ha conseguito la massima realizzazione”.

Ma il falegname Pancakaṅga non approvò le parole di Uggāhamāna, né le disapprovò. Senza approvare o disapprovare, si alzò e se ne andò, pensando: “Me lo farò spiegare dal Maestro”.

Così, Pancakaṅga si recò dal Maestro. Gli si accostò, lo salutò rispettosamente e si sedette da un canto. Dopodiché, ripeté al Maestro la conversazione avuta con Uggāhamāna. Il Maestro rispose così a Pancakaṅga: “Ma allora, carpentiere, stando alle parole di Uggāhamāna un bambino in fasce è un asceta invincibile esperto nel bene [*kusalam*], eccellente nel bene, che ha conseguito la massima realizzazione. Perché un bambino in fasce non pensa neppure in termini di ‘corpo’: come potrebbe compiere cattive azioni col corpo, tranne tirare qualche calcetto? Un bambino in fasce non pensa neppure in termini di ‘parola’: come potrebbe dire cattive parole, tranne piangere un po’? Un bambino in fasce non pensa neppure in termini di ‘intenzioni’: come potrebbe avere cattive intenzioni, tranne agitarsi un po’? Un bambino in fasce, carpentiere, non pensa neppure in termini di ‘mezzi di sussistenza’: come si manterrebbe con mezzi nocivi, tranne succhiare il latte? Se quel che dice Uggāhamāna è vero, un bambino in fasce è esperto nel bene [*kusalam*], eccellente nel bene, un asceta invincibile che ha conseguito la massima realizzazione.

Ma io, carpentiere, dico che una persona dotata di quattro qualità non è esperto nel bene [*kusalam*] o eccellente nel bene, né un asceta invincibile che ha conseguito la massima realizzazione; dico, piuttosto, che è allo stesso livello di un bambino in fasce. E quali quattro? Non compie cattive azioni col corpo, non dice parole cattive, non ha cattive intenzioni, non si mantiene con mezzi nocivi.

Io, carpentiere, dico che una persona dotata di dieci qualità è esperto nel bene, eccellente nel bene, un asceta invincibile che ha conseguito la massima realizzazione. Ma, innanzitutto, ci sono cose che debbono essere conosciute. E cioè: “Questi sono comportamenti non salutari”; “I comportamenti non salutari hanno origine qui”; “Qui cessano completamente i comportamenti non salutari”; “Chi pratica così, pratica per la cessazione dei comportamenti non salutari”. E inoltre: “Questi sono comportamenti salutari”; “I comportamenti salutari hanno origine qui”; “Qui cessano completamente i comportamenti salutari”; “Chi pratica così, pratica per la cessazione dei comportamenti salutari”. E inoltre: “Queste intenzioni [*sankappa*] non sono salutari”; “Le intenzioni non salutari hanno origine qui”; “Qui cessano completamente le intenzioni non salutari”; “Chi pratica così pratica per la cessazione delle intenzioni non salutari”. E inoltre: “Queste intenzioni sono salutari”; “Le intenzioni salutari hanno origine qui”; “Qui cessano completamente le intenzioni salutari”; “Chi pratica così pratica per la cessazione delle intenzioni salutari”.

E cosa sono, carpentiere, i comportamenti non salutari (*akusalā sīlā*)? Sono le azioni eticamente inappropriate compiute con il corpo e la parola, nonché i mezzi di sussistenza non salutari. E qual è l’origine dei comportamenti non

salutari? Anche la loro origine è stata esposta: bisognerebbe rispondere che l'origine è nella mente (*citta*). Quale mente? Perché la mente è multiforme, variegata e sempre diversa. La mente con avidità, odio e illusione (*sarāgam sadosam samoham*): da qui hanno origine i comportamenti non salutari. E dove cessano completamente i comportamenti non salutari? Anche la loro cessazione è stata esposta. E cioè: un monaco abbandona un comportamento non salutare con il corpo, la parola e il pensiero e sviluppa un comportamento salutare con il corpo, la parola e il pensiero; abbandona i mezzi di sussistenza scorretti e adotta mezzi di sussistenza corretti. È qui che i comportamenti non salutari cessano completamente.

[RETTO SFORZO] In questo caso, la 'pratica' sono i 4 retti impegni. E in che modo pratica chi pratica per la cessazione dei comportamenti non salutari? Ecco: suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di prevenire il sorgere di qualità dannose e non salutari non ancora sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di abbandonare le qualità dannose e non salutari che siano sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di far sorgere qualità salutari non ancora sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di mantenere, chiarificare, far crescere, arricchire, maturare e perfezionare le qualità salutari già sorte. Praticando così, pratica per la cessazione delle comportamenti non salutari.

E cosa sono, carpentiere, i comportamenti salutari (*kusalā sīlā*)? Sono le azioni eticamente appropriate compiute con il corpo e la parola, nonché i mezzi di sussistenza salutari. E qual è l'origine dei comportamenti salutari? Anche la loro origine è stata esposta: bisognerebbe rispondere che l'origine è nella mente (*citta*). Quale mente? Perché la mente è multiforme, variegata e sempre diversa. La mente che è priva di avidità, odio e illusione (*vītarāgam vītadosam vītamoham*): è qui che hanno origine i comportamenti salutari. E dove cessano completamente i comportamenti salutari? Anche la loro cessazione è stata esposta. E cioè: un monaco è virtuoso, ma non si identifica con la virtù [*no ca sīlamayo*]; e conosce per esperienza la liberazione del cuore e la liberazione data dal discernimento dove i comportamenti salutari cessano senza lasciare traccia.

[RETTO SFORZO] In questo caso, 'la pratica' sono i 4 retti impegni. E in che modo pratica chi pratica per la cessazione dei comportamenti salutari? Ecco: suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di prevenire il sorgere di qualità dannose e non salutari non ancora sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di abbandonare le qualità dannose e non salutari che siano sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la

volontà e si impegna al fine di far sorgere qualità salutari non ancora sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di mantenere, chiarificare, far crescere, arricchire, maturare e perfezionare le qualità salutari già sorte. Praticando così, pratica per la cessazione dei comportamenti salutari.

“E quali intenzioni non sono salutari? Le intenzioni sensuali, ostili o aggressive [*vihimsā* si può rendere anche con dannoso, violento, crudele, opprimente]. E da dove sorgono le intenzioni non salutari? Ho parlato anche del loro sorgere. E alla domanda si deve rispondere che sorgono dalla percezione. Ma quale percezione? Perché la percezione è molteplice, varia, diversificata. Le intenzioni non salutari emergono da percezioni connesse al piacere dei sensi, alla resistenza [o avversione] e all'aggressività. E dove cessano completamente le intenzioni non salutari? Ho parlato anche della loro cessazione. E' il caso in cui un monaco, separato dagli stimoli sensoriali e separato dagli stati mentali non salutari, entra e permane nel primo livello di quiete meditativa [*jhāna*] che si associa al pensiero diretto e sostenuto: gioia e piacere nati dalla separazione. È qui che le intenzioni non salutari cessano completamente. E in che modo pratica uno che pratica per la cessazione delle intenzioni non salutari? Ecco: suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di prevenire il sorgere di qualità dannose e non salutari non ancora sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di abbandonare le qualità dannose e non salutari che siano sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di far sorgere qualità salutari non ancora sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di mantenere, chiarificare, far crescere, arricchire, maturare e perfezionare le qualità salutari già sorte. Praticando così, pratica per la cessazione delle intenzioni non salutari.

E quali intenzioni sono salutari? La sobrietà, la benevolenza e la compassione. E da dove sorgono le intenzioni salutari? Ho parlato anche del loro sorgere. E si dovrebbe rispondere che sorgono dalla percezione. Ma quale percezione? Perché la percezione è molteplice, varia, diversificata. Le intenzioni salutari emergono da percezioni connesse all'appagamento, alla non-avversione, alla non-violenza. E dove cessano completamente le intenzioni salutari? Ho parlato anche della loro cessazione. E' il caso in cui un monaco, rilassando il pensiero applicato e sostenuto, entra e permane nel secondo livello di quiete meditativa che è privo di pensiero applicato e sostenuto: una mente concentrata e internamente fiduciosa, gioia e piacere nati dall'unificazione. È qui che le intenzioni salutari cessano completamente. E in che modo pratica uno che pratica per la cessazione delle intenzioni salutari? Ecco: suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la

volontà e si impegna al fine di prevenire il sorgere di qualità dannose e non salutari non ancora sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di abbandonare le qualità dannose e non salutari che siano sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di far sorgere qualità salutari non ancora sorte. Suscita il desiderio, si applica, attiva l'energia, esercita la volontà e si impegna al fine di mantenere, chiarificare, far crescere, arricchire, maturare e perfezionare qualità salutari già sorte. Praticando così, pratica per la cessazione delle intenzioni salutari”.

[Segue esposizione dei 10 fattori del sentiero di cui è dotato un *asekhā* cioè qualcuno che ha completato l'addestramento – un *arahant*: sono gli 8 fattori standard del sentiero più la retta conoscenza e la retta liberazione].

Questo disse il Maestro. Soddisfatto, Pancakaṅga il carpentiere apprezzò le parole del Maestro.